

IN CAMMINO NEL DIVINO VOLERE

Sabato 18 Ottobre 2014 nella *Chiesa della Presentazione* a California di Lesmo-MB, alcuni di noi hanno partecipato al **Ritiro** dal tema: **“In cammino nel Divino Volere”**, condotto da **Aurora**.

Con l’ausilio di un libricino si è partiti dal

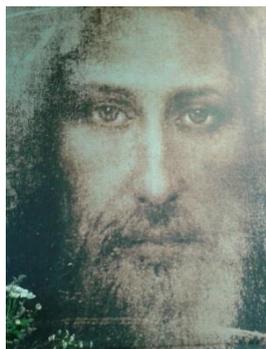
«« **Cantico di Mosè:**

“Ascoltate, o cieli: io voglio parlare: oda la terra le parole della mia bocca! Stilli come pioggia la mia dottrina, scenda come rugiada il mio dire; come scroscio sull’erba del prato, come spruzzo sugli steli di grano. Voglio proclamare il nome del Signore: date gloria al nostro Dio!” (Dt 32)

affermando che,

come Mosè doveva accompagnare il suo popolo nella Terra Promessa e intercedere per lui, noi dobbiamo accompagnare nel cielo della Divina Volontà e intercedere per l’umanità. Noi dobbiamo attraversare il deserto della volontà umana per entrare nella Divina Volontà. E questo è un esodo, e non è meno esodo di quello di Mosè.

In questo cammino, sempre più affascinante e impegnativo, ogni passo determina un cambiamento, una crescita, e lo svelamento di aspetti del Dono non ancora sperimentati. Molti aspetti li abbiamo meditati da tempo, li conosciamo in teoria e la conoscenza è la mano tesa per il gesto, per il passo, per l’atto concreto che dice la scelta e conferma che oltre a sapere, siamo.



Messaggio di Gesù:

Figli del Divin Volere, non vi ho chiesto di essere preparati su un argomento, ma di “essere l’argomento”. Quando uno parla della propria vita, dell’aria che respira, della terra che calpesta e dell’arredo di casa sua, non rischia certo di non avere risposte vive ed efficaci per chi ascolta. Le cose che ci sono familiari, la strada di casa, per esempio, si percorre con disinvoltura. Così il cammino nel Divino Volere, per i figli del Regno, è ben conosciuto e riconosciuto con sicurezza, è diventato semplice non sbagliare e additarlo e illuminarlo alle creature che lo desiderano.

Per questo vi benedico.

Vedete come facciamo sempre dei passi in avanti, guidati e accompagnati dal Signore che ci conosce bene, che sa che cosa ha dato e che cosa può chiedere e quando?

Certamente abbiamo dovuto prima prepararci sull’**argomento**, perché se non conosciamo la Divina Volontà, di sicuro non ci mettiamo in cammino per poterla vivere, non ce ne innamoriamo passo-passo, non diventa il nostro desiderio più vivo, la parola che abbiamo sempre sulle labbra per viverla e per comunicarla ai fratelli.

Ora il Signore ci dice che l’**argomento** siamo noi.

Quando uno parla di sé, di quello che vive, della sua casa (questa casa nostra è il Signore, è il Grembo divino nel quale noi ora dimoriamo), quando parliamo di quello che conosciamo, del luogo dove dimoriamo e dal quale non vorremmo mai uscire né essere espulsi (questo è impossibile perché il Signore non ci espelle, se non siamo noi a volerlo abbandonare, quel Grembo ci appartiene per sempre), li troviamo ogni cosa e ogni delizia per noi, per i fratelli, per l’umanità.

Allora questa strada di casa, come dice Gesù, la percorriamo con più disinvoltura; e la conosciamo e la riconosciamo perché, se per caso ci si apre davanti qualche viottolo oscuro che non è quella strada, che si spaccia per quella strada che non è, noi la riconosciamo immediatamente, e non ci inoltriamo in quella via perché sappiamo che non è la nostra. Così diventa semplice non sbagliare

ed anche additare, far conoscere e illuminare il sentiero giusto alle creature che lo desiderano. Illuminare, se noi siamo quella luce che il Signore ci chiede di essere, e che possiamo essere se siamo l'**argomento**. La luce che porgiamo ai fratelli permetterà loro di vedere la via, di sceglierla e di incamminarsi anche loro. Questo per i vicini, ma anche per tutti gli altri: con la parola, con la vita, con l'esempio, con la nostra presenza, perché nella Divina Volontà, con la nostra preghiera, con tutti quegli atti che possiamo compiere e che compiamo, possiamo farlo.

Siamo benedetti per questo!

Riflessione:

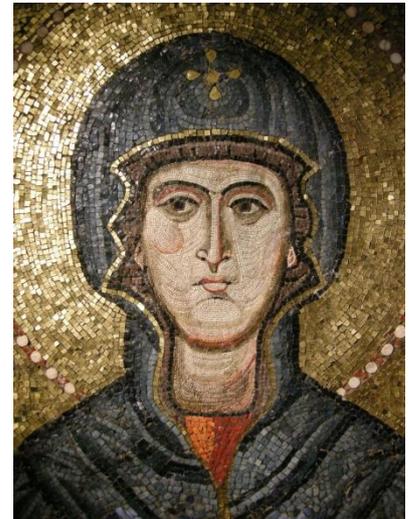
Se l'argomento è il Divino Volere – e noi dobbiamo essere quell'argomento – è evidente che il Signore ci offre, ci chiama ad essere Divina Volontà incarnata. Tutto il fascino della Persona di Cristo, così irresistibile che di fronte a quel "seguimi" i chiamati lasciavano e lasciano ancora tutto senza esitare, traspare oggi dai figli che si fanno "argomento" e con la loro presenza attraggono le creature nel "Regno della Divina Volontà, dove la strada è un mosaico e ogni tassello un gesto d'amore" (Gesù:12.7.'06).

La Divina Volontà incarnata in noi!

È questo il Dono grandioso che ci è stato offerto.

Il frutto della Redenzione è condividere la santità di Dio, ma il frutto del Divino Volere è condividere la Sua Divinità. Questo può avvenire soltanto permettendo alla Divina Volontà di incarnarsi in noi e vivere insieme la nostra vita che è diventata divina. Non dobbiamo spaventarci per questo; poi vedremo cosa ci dice la Mamma in proposito.

In un mosaico non ci sono spazi liberi. Per poter comporre quel disegno che l'autore ha pensato, ogni tassello, che qui è un atto d'amore, va inserito al posto giusto, non può essere inserito a caso e, quindi, i nostri gesti d'amore sono gesti d'amore nel Divino Volere che non sono scelti a caso secondo qualche momento in cui siamo ben disposti a fare qualcosa di buono. No! Sono proprio quel gesto, in quel preciso momento, in quel luogo. Ed è solo quello che si inserisce nel mosaico; altrimenti rimane una buona cosa che però non costruisce, non completa, non è Fiat!



Il Signore ci diceva:

"Nel grembo dell'anima vostra e della vostra carne vuole discendere il Figlio di Dio" (Incontrare Maria: dicembre 2006)

"Il Figlio del Divin Volere è un annunzio vivente, in pace col suo Dio, con se stesso e col prossimo, catalizza, trasforma e riconcilia" (16.9.2007)

È questa la differenza fondamentale che dobbiamo tenere presente: non è solo nell'anima, ma anche nella carne! E se ne vede e se ne vedrà sempre più l'enorme differenza, perché, come ci diceva Gesù, i Figli del Regno saranno visibili da tutti. Devono esserlo, per poter svolgere il ruolo che è stato loro affidato.

Riconcilia perché questa trasformazione riporta tutto all'armonia primordiale pensata e voluta dal Signore che ci chiede di aiutarlo in questo lavoro Suo, che è anche nostro se siamo Figli del Divin Volere. Se non siamo strumenti di riconciliazione, dobbiamo chiederci chi siamo.

"Ogni cosa è proiettata in un futuro eterno e i nostri confini non sono più nella nostra pelle umana, non finiscono in quella persona che ora possiamo vedere, fluiscono in quella creatura nuova che, per grazia, non ha più confini". (Incontro di Capodanno.2005)

Una volta ci guardavamo e avevamo dei confini geografici: la testa, i piedi, il braccio destro, il sinistro, io sono questo. Ma nella Divina Volontà non è così, i nostri confini geografici non ci sono più, così come non ci sono nel Divino Volere. Non ci sono barriere, confini né di tempo né di spazio. Questa è la cosa più difficile da comprendere per noi. Infatti non la comprendiamo bene; però ci crediamo per fede e soprattutto cerchiamo di viverla e, ogni tanto, ne abbiamo qualche barlume di esperienza che ci conforta e ci incoraggia per poter continuare.



“Quella creatura nuova che siamo diventati, accogliendo Gesù nella Divina Volontà, può contemplare se stessa, sempre più stupita dalla propria novità di mente, di cuore, di sentimento, di luce, di potenza, di amore sconfinato in una comunione dalla quale nessuno è escluso, proprio per la presenza del Figlio, nel quale tutti sono presenti”. (Incontro del 13.4.2005)

Se vogliamo escludere qualcuno è segno che escludiamo il Figlio. In “novità di mente”, perché è cambiato il nostro pensiero; “di cuore”, perché i sentimenti sono diversi; “di luce”, perché possiamo vedere cose che non avevamo visto mai; “di potenza”, perché partecipiamo della potenza del Signore che ci viene donata per grazia; e “di amore sconfinato” perché non amiamo col nostro piccolo amore umano, ma con l’Amore di Dio che ci viene dato, perché noi non saremmo mai, mai, mai capaci di amare come ama il Signore; però possiamo emularlo accogliendo quello che Lui ci dona e ci chiede di spendere per la Sua Gloria e per il nostro cammino.

“Dobbiamo imparare a diventare plurali, rimanendo singolari”. (Gesù 9.12.2006)

Questa frase ci aveva lasciati tutti un po’ perplessi e cercavamo di capire cosa volesse dire. Adesso forse la comprendiamo un po’ di più. Certamente quella pluralità è l’umanità che assumiamo in noi; il singolare è quell’unicità che comunque noi rimaniamo.

“Entrare nel Fiat non significa smettere di crescere”. (Gesù 22.11.2005)

Questo lo vediamo perché siamo continuamente riuniti per fare dei passi avanti, per comprendere qualcosa che prima non comprendevamo, per testimoniare delle esperienze che non avevamo mai fatto, seppur ci sembrava, ed era anche vero, di aver fatto un cammino. Però non smettiamo di crescere. Ricordiamo che il Signore ci aveva detto che non ci basterà l’eternità per conoscere tutto quello che è nella Divina Volontà, tutto quello che è nell’Amore, tutto quello che è nel Suo Progetto, tutto quello che ci attende di bello, di infinito, di eterno, tutta la Bellezza preparata per noi se davvero lo vogliamo.

Ci diceva don Giorgio il 27.11.2006:

“La Divina Volontà non è un abbigliamento per le occasioni speciali, per fare qualcosa di bello; non è un mantello che copre i nostri stracci, sempre pronti a riemergere, ma la nostra stessa pelle dell’anima e del corpo, la nostra vita”.

Quello che noi dobbiamo appunto diventare; non conoscere, non sapere soltanto, non tirar fuori ogni tanto perché comunque è bello e buono e qualcosa abbiamo imparato, ci piace, ci consola il cuore; ma dobbiamo diventare quello che il Signore oggi chiama **argomento**. Egli dice sempre qualche parola nuova per aiutarci a comprendere quella verità che è già tutta dentro nel Dono ma che noi dobbiamo scoprire con i nostri mezzi così piccoli e, pur con la Grazia, scoprirla un po’ per volta. E Lui ci accompagna passo-passo con la Mamma. Non pretende tutto in una volta, ma un passo dopo l’altro; soprattutto con la gioia, l’entusiasmo, il desiderio, l’amore; senza stancarci,

senza sederci, senza pensare che già tutto va bene così: sono diventata bella, brava, buona, sono a posto. No! Ci è stato offerto un posto di combattimento, ricordiamolo, non una carrozza; un cammino faticoso anche, a volte, ma l'abbiamo scelto, lo vogliamo. Siamo disposti a barattarlo con qualcos'altro? C'è qualcosa che valga un granello rispetto a quello che ci è offerto, a quello che abbiamo davanti adesso? Non c'è nulla che valga tanto, né poco meno! C'è un abisso!

I vostri pensieri sono figli del Divin Volere? (Gesù 11.12.2006)

Se tentiamo di dare al nostro pensiero una dimensione, una forma, un colore, non ci riusciamo; e vediamo come spesso non possiamo dominarlo né domarlo. Nella Divina Volontà il pensiero, ancora più immenso e potente, non fa più paura. Prende la forma divina e pensa solo il bene; e dal pensiero scaturisce l'atto divino di bene che fa bene, e crea e ricrea in noi e nell'umanità i gesti, la parola, gli sguardi, gli abbracci che portano l'impronta di Dio.

Se Gesù scende a vivere la sua vocazione di Salvatore del mondo, e se nella sua Nascita è sigillata la nostra nascita nella Divina Volontà (Natale 2006) allora anche noi abbiamo in Lui la vocazione di essere strumenti di salvezza.

"E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, mettilo sul mio conto (Lettera a Filemone 1,8-25)"

Fa parte della vocazione dello strumento il pagare i debiti anche per gli altri, come ha fatto sommamente Gesù e come ci ricorda S. Paolo...

"È il Volere Divino che toglie ogni limite alla vostra intercessione che sale al Padre con la voce del Suo Cristo". (Gesù 31.3.2008)

Gesù ce lo dice continuamente perché possiamo renderci conto che quando preghiamo e agiamo nella Divina Volontà è così in comunione con Cristo, è Cristo stesso in noi; e il Padre ci vede nel Figlio; e la nostra intercessione è potente come la Sua. Ce lo dice sempre perché noi facciamo fatica in quanto, giustamente, continuiamo a sentirci piccoli, senza ricordarci quanto possiamo essere grandi in Lui.

"Le vostre opere dicono chi siete e sbugiardano il mondo, costretto ad arrossire di fronte alla speranza realizzata". (Gesù 23.11.2007)

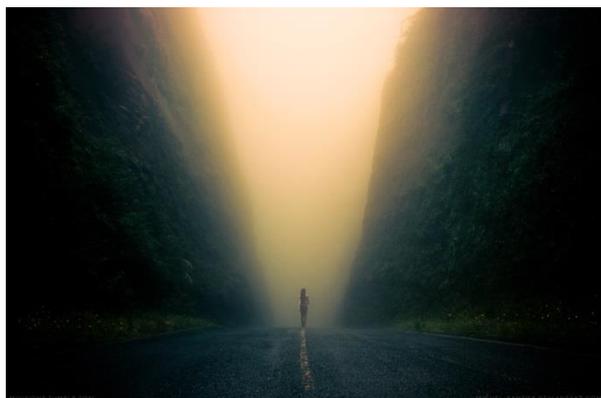
Per quelli che non vogliono sentire, che si turano gli orecchi per non sentire il Bene: chi può dire una verità a chi non la vuol vedere, a chi chiude gli occhi? È difficile! A volte, però, sono costretti a vedere che la speranza è realizzata nelle creature.

Tornando al discorso sui pensieri:

Il nostro pensiero va dove vuole e fa anche danni; può fare anche paura, ma se pensiamo nel Divin Volere, pensiamo uniti alla mente del Signore; possiamo davvero pensare cose solo belle, buone, giuste; diventa impossibile fare dei pensieri brutti, cattivi, storti perché non ci sono. Il pensiero è importantissimo perché da lì parte tutto. Se seguo un pensiero storto rischio di seguire una via storta, di compiere un gesto storto. Se invece rifiuto di seguirlo, perché appunto non è quella via che conosco bene, come ci diceva Gesù, ma è un viottolo che mi viene davanti per tentarmi, per buttarmi fuori dai binari, allora non lo seguo e, se non lo seguo, non rischio di perdermi e di portarci dentro magari anche qualcun altro. Vigiliamo allora sul pensiero perché scaturisca dalla Divina



Volontà e non da altro; così è luce, e in quella luce possiamo vedere tutto ed anche additarlo agli altri. Vedere, riconoscere, scegliere, amare! È bello camminare illuminati e non andare a tentoni



nelle tenebre, preda di qualunque aggressore. A noi non ci può aggredire nessuno, perché ci ricordiamo che il nemico ha paura della luce; non di noi, ma della luce che ci abita sì; e si tiene bene a distanza perché, se si avvicina, è subito visto, sbugiardato, reso ridicolo, quindi, se ne guarda bene.

Nel ritiro di agosto u.s. il tema era: “Respiriamo la Divina Volontà”. Ora camminiamo nel Divin Volere ovviamente respirando la Divina Volontà, perché altrimenti come camminiamo senza

respirare? Ricordo una breve riflessione che diceva: - Stiamo parlando di una vita nuova. Ogni vita per sussistere ha bisogno di respiro, cibo e moto. Per la vita umana non basta conoscere l'aria, distinguere quella calda e quella fredda, e nemmeno apprezzare quella più pura. Bisogna respirarla! Senza respiro la creatura muore. Il cammino della Divina Volontà non è solo rispettare, ubbidire e anche amare la Volontà di Dio, cercando di uniformarsi nelle scelte, ma tenendone conto come della Volontà di un altro. Tutto questo è cristiano ed è buono ma, per vivere nel Divin Volere, la Divina Volontà deve essere respirata, diventare cosa propria, indispensabile alla vita nuova che scegliamo, dono del Signore che la offre a chi Gli consegna volontariamente, e per amore, la propria volontà umana. Così, respirando, non possiamo che camminare e, un passo dietro l'altro,

mentre conosciamo, scegliamo, amiamo e comunichiamo, anche diventiamo sempre di più. – Oggi diventiamo l'**argomento**. Nel ritiro di febbraio u.s. eravamo un “camino” . Sono tutti modi, stratagemmi, similitudini che il Signore sceglie per catturarci (è una cattura d'amore) e per farci capire anche un pochino con la mente quello che per la nostra mente umana è difficile; e per farci fare un altro passo che possa accenderci ancora una luce, che possa risvegliare dentro di noi delle



possibilità impensate. Per esempio, le possibilità che abbiamo di intervento con la preghiera sono sicure che non le adoperiamo tutte; e lo dico partendo da me, perché ogni giorno scopro che potevo fare una preghiera più profonda, più forte e, ieri o l'altro ieri, non lo sapevo. Questo non vuol dire che non abbia pregato bene fino adesso, e anche tanto, col cuore, con la Volontà Divina che ci è stata data, però non è finito. Questa attenzione continua, questo sentirsi umanità, questo vedere tutti i bisogni che ha l'umanità e sentirli propri perché l'abbiamo assunta per bruciare in quel “camino” tutte le scorie e offrire tutto il bene; questa umanità in noi allora ci suggerisce le possibilità che abbiamo di pregare per essere di aiuto, per intervenire quando sembra che non possiamo fare niente e, invece, possiamo fare tanto. Ce lo dice sempre Gesù. È importante. Altrimenti rischiamo di sentirci schiacciati e di non avere mezzi sufficienti, mentre li abbiamo ma, se non pensiamo di averli, non li adoperiamo. Questo presuppone anche che non ci distraiamo, che stiamo attenti, che siamo continuamente protesi a sentire che cosa sta facendo Gesù per farlo insieme; e che cosa ci sta chiedendo per mettere il nostro piccolo, grande sì; chiedendogli “orecchie da elefante” per non

perdere neanche un sussurro di quello che fa, di quello che chiede, di quello che ci sta dando; ricordando che le cose che facciamo non sono “mie”, sono sempre “nostre”; così che mentre facciamo qualsiasi cosa che è necessaria al servizio della vita per noi, per la famiglia, per il lavoro, ecc., la facciamo insieme al Signore. Così possiamo anche avvertire quella parola, che ci viene data proprio in quel momento, in quel luogo, e viverla, e dirci che siamo l’**argomento**.

Abbiamo scritto tanti libri sul Divin Volere e, se prendiamo i primi, non possiamo dire che non sono più validi oggi. È anche vero che, negli ultimi, “*quelle cose*” ci sono poste in maniera diversa perché il Signore, accompagnandoci nella crescita, se prima ci dava “latte”, che è sempre buono, ora può anche darci la “bistecca”. È sempre cibo, buono, sostanzioso, valido per farci crescere, però cambia. Ce lo diceva anche: “Sto cambiando il vostro cibo, non spaventatevi!”; ce lo cambia continuamente. È sempre il cibo della Divina Volontà, però cambia il modo, le dosi con cui ci viene porto; affinché cresciamo per poter svolgere quel ruolo ben preciso, definito, chiaro che abbiamo. Dobbiamo poterlo svolgere e, quindi, dobbiamo essere attrezzati. Il Signore ci attrezza, purché noi prendiamo questa attrezzatura e la adoperiamo.

Se siamo qui, spero, credo sia perché comunque abbiamo risposto a questa chiamata, con il cuore, con la mente, con la volontà e desideriamo, sopra qualsiasi altra cosa, accogliere il Dono e viverlo e farlo nostro e vedere le meraviglie che possiamo compiere con il Signore, per il Signore ed anche per le creature.

Ieri sera Gesù mi ha dato un altro piccolo messaggio:

“Figli di benedizione, aiutatemi! Il mondo ha bisogno di voi. Il cielo che stendete sull’umanità con il vostro cammino e con le vostre preghiere nel Divin Volere, Mi permette di far piovere ancora Grazia. Non vi stancate!”.

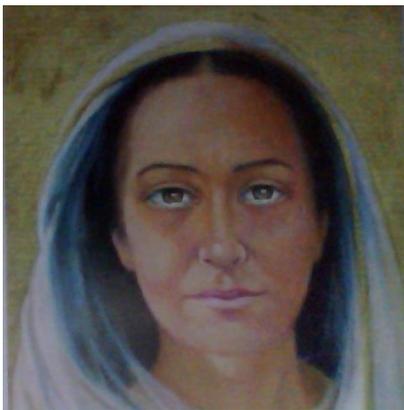
Mi sembra interessante riprendere il messaggio di agosto 2014:

“Figlia del mio Volere, non abbatterti mai! È vero che il vostro paradiso sta convivendo con l’inferno degli empi, che vi fa inorridire, soffrire e piangere; ma il vostro ruolo oggi è questo: riparazione e soccorso, preghiera e carità vicaria per tutta l’umanità, condividendo il Mio dolore e il dolore dei fratelli, rimanendo nella pace di chi sa che ha già vinto e aspetta solo che si sollevi il velo oscuro che nasconde la Verità e la Luce. Mi hai chiesto di aumentare la potenza del bene che vi ho dato e l’ho fatto. Spendetelo dunque con impegno costante e senza paura. Guardate nella fede il trionfo dell’Amore e lo vedrete con gli occhi. Ti benedico, vi benedico”.

Ci ricorda questo ruolo di riparazione. Si paga anche per chi non può pagare e, con la “carità vicaria”, faccio io quello che tu non puoi fare, o non vuoi, o non sai. È quello che ha fatto e che fa Gesù. Egli è venuto con La Sua Umanità, è stato “carità vicaria”, espiazione vicaria per tutta l’umanità. Per questo dobbiamo condividere il dolore di Cristo “*e il dolore dei fratelli, rimanendo nella pace*” perché la pace è Lui, la pace ci abita e, se ci abita, ci tiene in croce con Lui ma ci tiene anche in pace, perché la pace è il Signore. Anche perché sappiamo di avere già vinto e aspettiamo che “*si sollevi il velo oscuro*” sul mondo. Non aspettiamo inattivi ma adoperandoci molto perché si sollevi più in fretta e tutti possano vedere “*la Verità e la Luce*”. Bella e consolante la promessa di vedere con gli occhi il compimento dell’Amore mentre viviamo “*con l’inferno degli empi*”, offrendo, senza disperarsi, senza abbattersi, senza deprimerci perché comunque abbiamo in mano e partecipiamo al “*trionfo dell’Amore*” e siamo anche strumenti perché questo trionfo si realizzi. Quando ci siamo consacrati alla Divina



Volontà, che presuppone che *“divento plurale, rimanendo singolare”*, che accolgo in me, come Gesù, l’umanità intera, non mi posso più presentare dicendo : “io”, devo presentarmi come “umanità”, quindi diciamo: “noi ci presentiamo”. È tutto al plurale. Da solo non faccio più niente, non sono niente, non posso neanche pregare, perché il Signore che ci ha dato questo Dono immenso vuole vederci e trovare in noi, nel nostro cuore, nella mente, nel sangue, l’umanità intera, così come Lui l’abbraccia tutta, l’ha salvata tutta. Non siamo mai separati: quando diciamo “ci offri la Vita stessa della Trinità santa”, chiediamo aiuto allo Spirito Santo che ci dia un barlume del significato, di che cosa vuol dire “ricevere in offerta”, cosa vuol dire accoglierla e di che cosa vorrebbe dire perderla. Allora diventiamo **“argomento”**, diventiamo quel **“documento vivo”** che fa da collegamento, da ponte fra la terra e il cielo per riannodarli in maniera indissolubile.



Il Messaggio della Mamma

Figli del Divin Volere, la gioia di camminare nel Divino Volere, respirando la Divina Volontà che diffonde la sua aria benefica su ogni vostro pensiero, passo e gesto, fa di voi quelle creature che illuminano il mondo e gli cambiano forma e sostanza.

Chi può percorrere tutta la terra, come Noi possiamo, beneficiando tutto e tutti, lo faccia in serena letizia, senza ridurre l’immensità della quale gioiosamente viviamo.

In questo immenso Bene, invitiamo senza sosta tutte le creature, tenendogli la porta aperta, la luce accesa, la mensa profumata.

Voi vedrete brillare di gioia gli occhi del Signore e i Miei.

Ogni benedizione vi accompagna.

Vediamo come la Mamma ribadisce, approfondendo, alcuni aspetti di questo cammino, che è una gioia, che presuppone il “respiro”, come dicevamo prima, *“che diffonde la sua aria benefica su ogni vostro pensiero, passo e gesto, fa di voi quelle creature che illuminano il mondo e gli cambiano forma e sostanza”* perché permettono al Signore di fargli luce. È un totalmente nuovo, non un aggiustamento o un piccolo cambiamento. Possiamo *“percorrere tutta la terra, beneficiando tutto e tutti in serena letizia”*. Con quel cielo che ricade in pioggia di grazia senza escludere nessuno, in ogni tempo e in ogni luogo. Anche se siamo piccolissimi non dobbiamo ridurre l’immensità del Dono che ci è stato dato e del *“quale gioiosamente viviamo”*. Non dobbiamo ridurre a nostra misura, ma permettere al Dono di farci grandi. Invitiamo *“in questo immenso Bene tutte le creature”*, in tutti i modi: con la preghiera, con le parole, coi gesti, con la presenza, con la carità, col sorriso, col pensiero. Abbiamo a disposizione un’infinità di gesti, tutti da vivere nella Divina Volontà, per invitare *“senza sosta tutte le creature, tenendogli la porta aperta”*, facendo loro ben comprendere che la porta del Signore è sempre aperta per tutti; e noi la teniamo aperta con la Grazia, che dobbiamo ottenere con la preghiera costante per le creature che presentiamo al Signore, invitandolo a bagnarle di Grazia e a farle passare da quella porta che, appunto, teniamo aperta; con *“la luce accesa”* che siamo ancora noi, con *“la mensa profumata”*. Il cibo della Divina Volontà è su quella mensa. Sappiamo che il cibo profuma, come ad esempio il pane appena sfornato. Dobbiamo far sentire alle creature che questa mensa alla quale sono invitati è profumata. Dobbiamo diffondere questo profumo che è il profumo di Cristo



che ci abita e che tutti devono sentire, se non facciamo da schermo, se non Gli mettiamo davanti i paletti delle nostre insufficienze, della nostra umanità sgangherata. E *“vedremo brillare di gioia gli occhi del Signore e quelli della Mamma”*, ed anche i nostre perché il Signore non vive la Sua gioia da solo. Quella gioia immensa ch’Egli vuole vediamo brillare nei Suoi occhi, brilla anche nei nostri. Siamo tanto più Sua immagine quanto più Gli siamo vicini e tanto più brilliamo insieme. Ricordiamo che quella *“porta aperta”* è un invito continuo, è dare speranza, è la gioia della comunione; anche perché la Bellezza attrae e non c’è Bellezza più grande di quella che stiamo vivendo e offrendo.

Mi sembra opportuno riproporre questa spiegazione:

“La Divina Volontà è il sostantivo (sostanza della cosa che si vuole esprimere) mentre il Divin Volere è il verbo che esprime l’azione che ne scaturisce”.

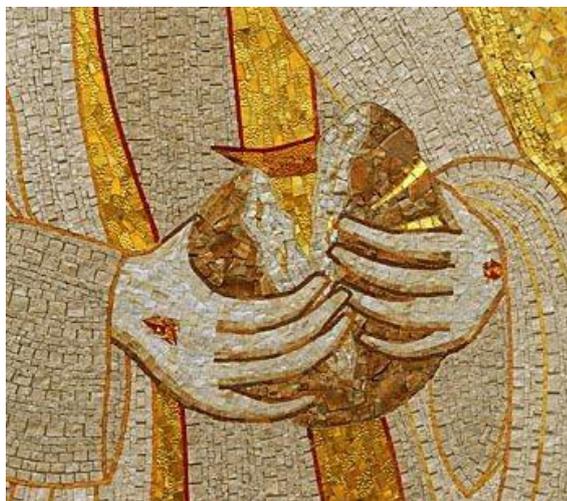
Di fatto coincidono come coincide l’amore con l’amare.

“Figli diletta, l’umiltà non è l’abbassamento della verità, ma il riconoscimento. Dunque, se diciamo di essere niente senza Dio, diciamo il vero, ma anche quando diciamo che in Lui siamo tutto e tutto possiamo, diciamo il vero. E nel Divin Volere, accolto e vissuto, siamo Lui per grazia, lo per prima, lo diciamo con gratitudine, con stupore per l’immensità dell’amore che ci fa un dono così grande, e diciamo il vero. Il timor di Dio non è timore della verità, ma ardore di viverla e di appartenerele” (Maria 11.10.’14).

Non è superbia riconoscersi figli del Divin Volere quando davvero vogliamo esserlo. È una tentazione pensare che il Dono è troppo grande. È assolutamente vero che noi siamo niente, ma è altrettanto vero che siamo tutto in Lui e, se accogliamo e viviamo la Divina Volontà, siamo Lui per grazia, come Maria dice: *“lo per prima”* perché per prima ha accolto, ha vissuto e vive fino in fondo la Divina Volontà, è un tutt’uno con Lei e, quindi, abita felicemente nel cuore della Trinità. È Dio per grazia. Anche noi siamo invitati nel cuore della Trinità a diventare Dio per grazia. Non lo siamo per natura, che per di più è decaduta e sappiamo con quali risultati. Siamo proprio niente, ma Gesù con



la Sua Croce è venuto a tirarci fuori dal disastro che avevamo combinato: questa è la Redenzione; possiamo partecipare della Sua Santità. In seguito, però, ha offerto questo Dono immenso che va



oltre e che, se viene accolto e vissuto davvero, ci rende Dio per grazia. Come Maria che è lì come modello fantastico, meraviglioso a dirci che la cosa è possibile; soprattutto non deve farci paura. È chiaro che dobbiamo consegnare “quel niente” se vogliamo “quel Tutto”. E non aver *“timore della verità, ma ardore di viverla e di appartenerele”*. Allora tutte le altre domande, i “se” e i “ma” cadono. Nel momento in cui siamo abitati felicemente dal Signore, che viene ad abitare in noi in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, quali altre domande dobbiamo farci? Di che cosa dobbiamo preoccuparci? Quali “se” e “ma” e “perché” possono

emergere quando tutto è presente, quando tutto è vita? Quel “velo oscuro” che deve essere sollevato per il mondo, per noi si solleva adesso, se vogliamo vedere, se ci crediamo. È già cominciata questa luce immensa, ci stiamo già incamminando; senza farci spaventare e distogliere; permettendo al Signore, con il nostro “sì!”, di bruciare, di abbattere i paletti delle nostre insufficienze. Allora c’è spazio sconfinato, senza barriere di nessun tipo e tutto diventa possibile, perché tutto è possibile a Dio.

“Il nostro niente investito di Divina Volontà cambia l’aria che respira e arricchisce a dismisura per grazia di Colui che è tutto e tutto vuole condividere con i Suoi figli (22.8.’12).

Nella trasformazione tutto è trasformato e l’aria vecchia non esiste più. La distanza fra il mio “niente” e il Suo “Tutto” è certamente grande, e noi non siamo capaci di superarla, ma “Ogni distanza è colmata dall’Onnipotente quando la mia libertà risponde all’Amore”.

Qui abbiamo davanti il nostro ostacolo più grande che siamo noi con la nostra libertà se non “risponde all’Amore” e non permette all’Onnipotenza di superare tutta quella “distanza”. Se, invece, glielo permettiamo, Lui è onnipotente e non ha alcun problema a colmare quella distanza.

“Costruirsi una verità allontana dalla Verità che va cercata, non inventata nella miseria del cuore umano, ma trovata nel Cuore Divino di Gesù” (da: Il bugiardo in Cielo). “Una bocca menzognera uccide l’anima” (Sp 1,11).

È importante verificare che stiamo dicendo il vero quando diciamo il nostro “sì”. Chiediamo in preghiera allo Spirito che ci aiuti in questa verifica affinché non illudiamo e inganniamo noi stessi e nessun altro. Stiamo bene attenti ad essere veri e a volere la verità ad ogni costo, a non aggiustarcela mai su misura per noi, perché la Verità non ha la nostra misura; ci accoglie nella Sua, se vogliamo.

Riflessione nello spirito:

Vivere immersi in Dio, circondati dal mare del Divino Volere, vuol dire poter affrontare qualsiasi cosa. I nemici, gli avvenimenti, le prove, le situazioni, per raggiungermi, devono immergersi in quel mare nel quale io vivo. Il male lo teme e se ne guarda. Le cose dolorose si stemperano, bagnate di Divina Volontà mi raggiungono già trasformate nel



tratto di Mare che devono percorrere per arrivare a me. Ciò che al mondo appare insopportabile, perde forza, cambia colore, la violenza si disinnesca, la bruttezza si trasforma, il rumore si attutisce, la fatica sfuma aleggiata dal sostegno poderoso dell’acqua viva della Vita. E quando una creatura mi chiede aiuto, l’aiuto è già lì, non devo cercarlo chissà dove; uno sguardo, un gesto, una parola, si sollevano dal Mare in cui vivo, grondano Divina Volontà e portano luce, consiglio, pace.(18.9.’07 da: Tu Parola del Dio Vivente)

“Il punto non è di procurarsi l’acqua all’occorrenza, ma di essere acqua che chiunque si avvicina in qualunque momento può bere” (Gesù 3.4.’14)

Questo è il passo ulteriore. Non siamo più solo immersi, che non era poco, ma fusi, indivisibili. Non è questo che vogliamo quando preghiamo: “Fondimi nella Divina Volontà”? La fusione è di più, è il massimo. Se sono immersa è una cosa bellissima, però posso sempre tirarmi fuori e sono ancora io. Ma se sono fusa, “quell’acqua” sono io, come sono il “documento vivo”, come sono l’

“argomento” e tutti gli esempi che il Signore ci ha dato. La fusione fa sì che non sia più possibile distinguere l’uno dall’altro, che non si possano più separare. Il Dono è questo.

Possiamo ottenere tutto quello che è possibile ottenere e accelerare la venuta del Regno della Divina Volontà che tanto desideriamo e imploriamo. Più saremo in questo cammino, più saremo, oltre che immersi, anche fusi, e più potremo ottenere di accelerare i passi del Signore che si stanno avvicinando, ma che stanno ancora aspettando qualcosa da noi. *“Non vi stancate!”* ci diceva il Signore; anche se non vediamo sempre tutto come vorremmo. È il rischio che corriamo un po’ tutti. Non stanchiamoci mai! Allora potremo vedere quel sorriso del Signore, della Mamma, il nostro e quelli di tutti.

Sia lodato Gesù Cristo! »»

Sarebbe utile anche proporre la risonanza che queste riflessioni hanno provocato nel cuore dei presenti perché di grande aiuto per una maggior comprensione di quanto condiviso. Ci siamo, però, fin troppo dilungati. Chi lo desidera può ascoltarla su: www.casadellasperanza.it , cliccando su RITIRI audio del 18 ottobre 2014, dove si può anche ascoltare tutto quanto ho riportato qui.

Nella Divina Volontà, con la potenza del Divin Volere, attraverso il Cuore Immacolato di Maria, consegno al Padre questo lavoro insieme a tutta la fatica, la gioia, la speranza di chi l’ha preparato e di chi l’ha condiviso, perché su ciascuno e su quanti lo accoglieranno piovano le grazie che il Cielo vuole elargire.

Piera